

LOMBARDIA

Se ci fermassimo alla mera cifra, con sette vini premiati con i Tre Bicchieri rispetto ai nove dello scorso anno dovremmo registrare una flessione, ma la diminuzione dei premi assegnati



conferma, se mai ce ne fosse bisogno della dinamicità del comprensorio, che rimane la punta di diamante dell'enologia regionale. L'Oltrepò, invece, l'altro grande bacino produttivo

non significa che la Lombardia sia rimasta ferma. Anzi, tutt'altro. Abbiamo aumentato di otto il numero delle schede, ma anche così ci siamo resi conto di non aver dato uno spazio sufficiente ad una delle regioni più dinamiche, enologicamente parlando, di tutto il settentrione. I Lombardi, tutti, si sono resi conto che le potenzialità da sfruttare sul territorio sono ancora moltissime, per non dire illimitate. Certo, non siamo nel magico sud baciato perennemente (o quasi) dal sole, ma la ricchezza di terreni e microclimi di territori come l'Oltrepò, la Valtellina, il Garda, per parlare solo di alcune macro zone, è veramente notevole. Senza contare che Milano, con la sua celeberrima facoltà di Agraria dell'Università Statale che opera ormai a tutto campo in tutte le zone vinicole tricolori è proprio lì, a due passi. Molti imprenditori se ne sono accorti, hanno verificato i risultati che la "cura" della zonazione è riuscita a produrre nelle regioni più lontane e ha iniziato a lavorare nella propria zona. Un processo lento, all'inizio, ma che quando s'instaura produce effetti incredibili sulla qualità del vino. E così oggi nel caso della Lombardia non si può più dire che il calzolaio ha le scarpe rotte. Franciacorta sugli scudi, comunque, e con i nomi dalla reputazione più consolidata. Sono cinque i grandi Franciacorta che hanno centrato l'obiettivo, ma almeno altri tre o quattro ci sono arrivati vicino. Anzi, vicinissimo. Una

lombardo, procede in ordine sparso. Abbiamo registrato l'ingresso di numerose nuove realtà, il livello dei vini di molte aziende è cresciuto notevolmente, ma non si intuisce ancora, dietro tutto questo, un disegno unitario che punti alla riqualificazione di tutto il territorio. Dove sono i grandi spumanti metodo classico che l'Oltrepò è vocato a produrre? Si possono contare agevolmente, quelli esistenti, sulle dita di una mano, e qualche dito forse avanza. Un fenomeno preoccupante se pensiamo che la quasi totalità degli impianti italiani di pinot nero da base spumante sono localizzati proprio qui. Paradossalmente sono i bianchi fruttati e i vini frizzanti da vitigni locali come la Barbera e la Bonarda i vini più "coerenti" e rappresentativi, anche se si fa un gran parlare di grandi rossi e grandi bianchi che poi si fatica a trovare davvero. La Valtellina ha un grande obiettivo da raggiungere nei prossimi anni, il reimpianto di gran parte della superficie vitata, dato che la maggior parte delle vigne è piuttosto avanti con gli anni. Considerando l'ottimo livello attuale il processo, una volta avviato, avrà una ricaduta strepitosa se sarà accompagnato da un minimo aggiornamento tecnico delle cantine. Il versante orientale della regione veleggia sui consueti eccellenti livelli di sempre, anche se quest'anno è mancato l'acuto del Tre Bicchieri. Solo questione di annata.

ERBUSCO (BS)

★ CA' DEL BOSCO
VIA CASE SPARSE, 20
25030 ERBUSCO (BS)
TEL. 030/7766111

In tredici anni di assaggi per la Guida dei Vini abbiamo visto crescere insieme a Maurizio Zanella, vera figura carismatica, il livello della sua produzione, quello della Franciacorta e, grazie a personaggi come lui, la considerazione che il vino italiano gode in tutto il mondo. Maurizio è sempre un passo avanti a tutti gli altri, ha realizzato i migliori Franciacorta di sempre ed alcuni grandi rossi e grandissimi bianchi. Non è poco per una cantina che ha mosso i primi passi alla fine degli anni Settanta. Quest'anno è ancora suo il miglior vino con le bollicine da noi degustato. È lo spettacolare Franciacorta Satèn '95, un monumento di finezza e complessità, un vino assolutamente e irrimediabilmente seducente nei suoi morbidi toni di vaniglia e frutta fresca, percorso da note verdi di menta, uva spina e albicocca matura. Ha un'eleganza assoluta, da vero fuoriclasse, e una persistenza aromatica incredibile. La Cuvée Annamaria Clementi '92 è vellutata, avvolgente, elegante e grassa, i sentori del legno sono perfettamente integrati a quelli del vino, ha un perlage fine, fitto e persistentissimo e le bollicine si dissolvono in una effervescenza fine e cremosa al palato. Solo un tocco di evoluzione di troppo gli preclude il massimo riconoscimento. Gli altri Franciacorta, dal Brut '95, dalla nota fruttata perfettamente nitida ed elegante, al Dosage Zero, fresco elegante e di grande equilibrio sono sui livelli di sempre. Tra i vini tranquilli svettano un validissimo Chardonnay '97, che sconta solo un'annata non felicissima, e un Pinèro '97 in grandissima forma, buona anticipazione di un '98 che si preannuncia "étonnant".

○ Franciacorta Satèn '95	☞☞☞	5
○ Franciacorta Brut '95	☞☞	5
○ Franciacorta Cuvée Annamaria Clementi '93	☞☞	6
○ Franciacorta Dosage Zéro '95	☞☞	5
● Maurizio Zanella '96	☞☞	6
● Pinèro '97	☞☞	6
○ T. d. F. Chardonnay '97	☞☞	6
○ Elfo 8	☞	5
○ Franciacorta Brut	☞	4
○ T. d. F. Bianco '98	☞	4
● T. d. F. Rosso '97	☞	4
○ Franciacorta Cuvée Annamaria Clementi '91	☞☞☞	6
○ T. d. F. Chardonnay '96	☞☞☞	6

Gambero Rosso Editore
Slow Food Arcigola Editore



vinid'Italia

2000

LA GUIDA
AL BERE BENE
PER ESPERTI
E CURIOSI

1672 PRODUTTORI
11209 VINI

182 TRE BICCHIERI